

I dati di Caritas-Migrantes sull'immigrazione. Fini, cittadinanza a chi completa un ciclo

L'Italia multi-etnica cresce in classe

Aumentano gli iscritti stranieri: alle elementari sono l'8,3%

DI EMANUELA MICUCCI

Aule scolastiche e universitarie sempre più multi-etniche. Lo evidenzia il XIX Rapporto sull'immigrazione di Caritas e Migrantes presentato mercoledì scorso a Roma. Così il presidente della camera, **Gianfranco Fini**, intervenuto all'incontro lancia la proposta di usare la frequenza scolastica come mezzo per concedere la cittadinanza ai bambini nati in Italia da genitori stranieri o arrivati nel nostro paese da piccoli. Aumenta del 9,5% il numero il numero di alunni stranieri iscritti all'anno scolastico 2008/2009, 54.800 ragazzi in più rispetto all'anno precedente, con un ritmo ridimensionato rispetto agli ultimi 4 anni (+14,4% nel 2006/07 e ben +27,9% nel 2004/5). Cresce invece il numero di studenti stranieri di seconda generazione: 233.051, quasi 34.000 in più dell'anno passato, il 62% del totale degli alunni stranieri. In tutto sono 8.943.796 i ragazzi immigrati sui banchi di scuola, il 7% degli studenti. Tuttavia «un numero consistente nel 2007/08

non è stato ammesso a sostenere l'esame conclusivo del grado di scuola frequentato», denuncia il rapporto. Solo il 6% è stato ammesso alle medie e il 3% alle superiori. Tra le cause l'anzianità dell'immigrazione in Italia e la necessità di molti figli di immigrati di entrare subito nel mondo del lavoro per esigenze economiche e per ottenere a 18 anni un permesso di soggiorno sganciato dai genitori. Dal con-

fronto tra scrutinati e ammessi emerge la maggiore difficoltà negli studi degli studenti stranieri: in media rispetto agli italiani registrano uno scarto negativo del 4%, che nella secondaria arriva al 15,8%. Le alunne sono le più preparate: rappresentano il 47% degli iscritti e alle superiori raggiungono il 50%. L'incidenza più elevata di studenti stranieri si registra nelle elementari (8,3%) e,

A sinistra, alunni di una scuola elementare. Sotto, il presidente della camera Gianfranco Fini, propone di concedere la cittadinanza italiana agli studenti stranieri che completano un intero ciclo



a livello regionale, in Emilia Romagna e Umbria, dove superano il 12%; scende al Sud e nelle isole. È romeno 1 alunno su 6. Seguono albanesi (1 su 7) e marocchini (1 su 8). Di fatto si rivela una miriade di nazionalità: un mondo in classe, come mettono in eviden-

za i progetti multiculturali. «Più della metà è nata in Italia e di questo paese si sente cittadina», sottolinea **Franco Pittau**, coordinatore del rapporto. «Per questi ragazzi la lingua non costituisce un ostacolo e così potrebbe essere anche per i ragazzi ricongiunti nel corso dell'anno, potenziando adeguate misure di sostegno che evitino il determinarsi di ritardi scolastici». «Si potrebbe intanto cominciare a garantire che diventa cittadino italiano chi nasce qui o chi arriva piccolissimo dopo che ha frequentato un intero ciclo scolastico, cioè dopo le elementari, a 10-11 anni», ha aggiunto Fini. Più ridotta la presenza internazionale nelle università italiane, a differenza degli altri paesi europei. È straniero solo 1 ogni 35 iscritti, con concentrazioni elevate alla Sapienza di Roma, negli atenei di Bologna, Torino, Firenze e Padova. Sono 11.500 gli immatricolati su un totale di 51.803 universitari esteri. Economia e medicina le facoltà preferite. A laurearsi nel 2007 sono stati in 5.842, la maggioranza ritornerà nei paesi d'origine.

— © Riproduzione riservata —

